



L'assessore Filomena Florio: "Controllando il nostro territorio limitiamo il fenomeno del littering"

Marlisco: il mare pulito non ha confini

La sede universitaria di Termoli parte attiva nel progetto europeo dedicato al tema dei rifiuti marini



Attuare una sinergia tra 15 Paesi europei affinché, attraverso attività di informazione e formazione, si riesca a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei rifiuti marini. Questa la finalità del progetto Marlisco, MARine Litter in Europe Seas: Social Awareness and CO-Responsability, il progetto del 7° PQ finanziato dalla Commissione Europea iniziato a giugno del 2012 e che, nello sviluppo delle proprie attività fino alla metà del 2015, si occuperà di fornire una serie di meccanismi per coinvolgere e responsabilizzare le principali parti interessate. Nell'ambito dello stesso, il laboratorio Environmetrics del Dipartimento di Bioscienze e Territorio di UniMol, che da diverso tempo sta conducendo delle ricerche in merito a tale problematiche per giungere ad una quantificazione del fenomeno lungo le coste del Molise e all'individuazione delle tipologie principali dei rifiuti spiaggiati, ha organizzato e preso parte, nella giornata di venerdì, al collegamento streaming interattivo con il Forum nazionale sulla Marine Litter. "È un'iniziativa importante - afferma la professoressa Angela Stanisci, docente di "Aree protette e Biodiversità" presso la

sede universitaria di Termoli -, un progetto avviato dalla Provincia di Teramo che coinvolge un consorzio di 15 Paesi costieri che si affacciano sui quattro mari regionali europei (Atlantico nord - orientale, Baltico, Mediterraneo e Mar Nero) diretto a capire la lettieria marina, ovvero i rifiuti marini che cause hanno, di che tipologia sono e qual è il modo per gestirli, quindi ridurli". Sulla questione, doveroso porre una domanda sullo stato di salute

del "nostro" mare. "Il mare di Termoli rispetto ad altri mari europei sta abbastanza bene, ma ha tantissimi rifiuti di plastica che derivano, molto probabilmente, dalla filiera ittica. Il progetto è volto proprio a questo, alla sensibilizzazione e rieducazione, ma è un percorso che va avviato e concertato insieme alle istituzioni. Bisogna iniziare a parlarne prima di tutto, considerato che fin ora non se n'è parlato molto e, inoltre, iniziare l'educazione

sul tema a vari livelli, dalle scuole alle università fino ai portatori d'interesse, trovando materiali bio degradabili che possano sostituire il polistirolo e le reti in plastica". Attenzione sul tema è stata dimostrata anche dall'amministrazione comunale, presente all'iniziativa con l'assessore all'Ambiente Filomena Florio. "Il nostro impegno evidentemente deve essere quello del controllo del territorio e della migliore orga-

nizzazione possibile nella gestione dei rifiuti, questa è la nostra linea guida" spiega l'assessore. Poi aggiunge: "Controllando il nostro territorio limitiamo la dispersione, il fenomeno del littering, e quindi limitiamo anche l'inquinamento marino. Per quanto riguarda il cambio di materiale bisogna agire anche in questi settori e limitare all'origine l'utilizzo di mate-

riali che possono essere potenzialmente inquinanti". Nei rispettivi interventi, sia l'assessore Florio che la professoressa Stanisci, hanno sottolineato la volontà e la necessità di solidificare il rapporto di collaborazione già esistente tra le principali realtà istituzionali coinvolte sul tema ambiente, ovvero amministrazione, università e Capitaneria.